



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



6 giugno 2012

in provincia di Ragusa

COMISO Lo Stato non pagherà i costi del servizio assistenza al volo: una decisione in chiave antimeridionalista

Siluro di Monti sull'aeroporto

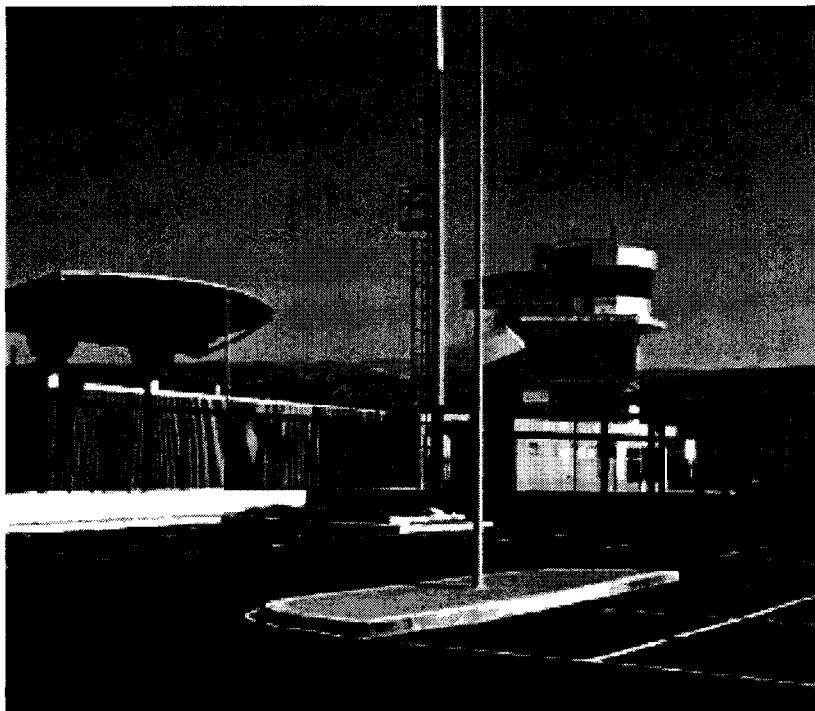
Al secondo anno di attività si raggiungerebbe il milione di passeggeri

**Antonio Brancato
COMISO**

Brutte notizie da Roma per l'aeroporto: lo Stato non ha alcuna intenzione di accollarsi i costi del servizio assistenza al volo. La riunione durante la quale l'amministratore delegato di Soaco, Giuseppe Ursino insieme al sindaco Giuseppe Alfano hanno presentato all'Enac il piano industriale della società di gestione del "Magliocco" ha confermato le previsioni più fosche sul futuro dell'infrastruttura.

I tecnici ministeriali presenti all'incontro non hanno lasciato margini di speranza: la volontà del ministero delle Infrastrutture sarebbe anzi quella di ridurre il numero degli aeroporti italiani già inclusi nel contratto di programma con l'Enav. A questo punto si fa largo l'ipotesi di adottare l'"Afs", un sistema di controllo a distanza, che permetterebbe di abbattere notevolmente i costi e quindi di aprire al traffico in tempi brevi lo scalo. Sennonché per motivi di sicurezza non tutte le compagnie accettano di operare su aeroporti dotati di tale strumentazione che per giunta non è utilizzabile in condizioni atmosferiche che non siano ottimali.

L'Enav ed Enac hanno comunque suggerito di integrare il piano industriale con la previsione dell'utilizzo dell'Afs nel caso in cui non fosse disponibile il servizio di torre di controllo fornito dall'Enav. Adesso occorrerà però verificare la disponibilità delle compagnie aeree



A Comiso tutto è pronto per l'apertura: ma da Roma si ergono ostacoli insormontabili

con cui Soaco ha in corso trattative. Dopo di che il business plan sarà ripresentato con le eventuali modifiche.

Lo scoramento e la delusione in chi ormai da anni si batte instancabilmente per rendere funzionante l'aeroporto, irripetibile occasione di sviluppo per la Sicilia sudorientale, sono sempre più palpabili. Se Soaco fosse costretta ad accollarsi i costi degli uomini radar, in sette anni produrrebbe infatti un deficit di 40 milioni, il che vorrebbe dire il fallimento. Se invece lo Stato dovesse assorbire

i costi in questione, subentrando alla copertura di 4,5 milioni che la Regione ha già garantito per i primi due anni, entro il terzo anno la società sarebbe in grado di raggiungere il pareggio.

Il business plan evidenzia inoltre come già al secondo anno di attività e con solo due partner (Alitalia e Ryanair), l'aeroporto raggiungerebbe il milione di passeggeri. «Non possiamo nascondere le difficoltà cui si andrebbe incontro qualora lo Stato non assumesse questi oneri - ha dichiarato il sindaco

Alfano - Gestire l'aeroporto sarebbe praticamente impossibile. Soaco sarebbe infatti costretta ad operare in perdita e a fronteggiare la concorrenza di tutti gli altri gestori di aeroporti italiani che sono sollevati invece da questi costi grazie all'intervento dello Stato. Continueremo perciò la nostra battaglia - ha proseguito Alfano - perché il Magliocco venga classificato aeroporto di interesse nazionale e quindi possa godere dello stesso beneficio».

L'on. Pippo Digiacomo ha un diavolo per capello e annuncia

l'ennesima clamorosa iniziativa, dopo lo sciopero della fame e l'occupazione simbolica di Fontanarossa inscenati negli scorsi mesi. «Non si capisce - spiega - questo atteggiamento ostile, miope e vessatorio di uno Stato che da un lato rinuncia agli introiti che l'aerostabile sarebbe in grado di produrre e dall'altro continua a garantire i servizi di assistenza al volo in aeroporti improduttivi e addirittura, in alcuni casi, già falliti da tempo. Offensiva è poi l'idea della gestione in "Afs" perché destinerebbe l'aeroporto ad un traffico residuale (come a Crotona o Pantelleria), con quattro/sei movimenti al giorno. Avremmo praticamente un impianto chiuso ancora prima di aprire, giacché nessuna società di gestione con costi fissi altissimi, si arrecherebbe ad implementare l'esercizio della struttura su un presupposto commerciale assolutamente fallimentare. Quindi appare lampante - prosegue il parlamentare regionale ed ex sindaco di Comiso - che ci sono due pesi e due misure e, in questo contesto, la battaglia per l'aeroporto di Comiso diventa la battaglia per il rilancio di un Sud sempre più penalizzato».

«A questo punto, considerando che a nulla sono valse le proteste finora messe in atto - conclude Digiacomo - il 30 giugno procederemo ad una nuova clamorosa protesta occupando l'aeroporto di Fiumicino, attorno alla quale chiameremo a raccolta tutte le forze politiche, sociali ed economiche di questa parte della Sicilia».

AEROPORTO DI COMISO. L'Enac: lo Stato non pagherà i controllori di volo

Digiacoanno annuncia: «Occuperò Fiumicino»

Il deputato del Pd si prepara all'azione di protesta che verrà posta in essere il 30 giugno. L'attesa telefonata del ministro Passera non è arrivata.

Francesca Cabibbo

... Il ministro Corrado Passera gli aveva promesso un incontro, ma la telefonata tanto attesa non è arrivata. L'ex sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacoanno, non demorde ed avvia una nuova protesta per l'aeroporto. Lo fa all'indomani delle notizie, purtroppo poco liete, che rimbalzano da Roma, dove il sindaco Giuseppe Alfano si è recato, insieme ai vertici di Soaco, per consegnare il piano industriale dell'aeroporto. Dall'Enac è arrivata la conferma che lo Stato non finanzierà il servizio di assistenza al volo. E ciò a fronte di un piano industriale che disegna buone potenzialità per il Magliocco, se, però, di un servizio di assistenza al volo garantito sarà come negli altri aeroporti italiani. Altrimenti, Comiso non reggerà la concorrenza. Digiacoanno non ha gradito e prepara nuove iniziative eclatanti. Il 30 giugno sarà a Roma ed occuperà "simbolicamente" l'aeroporto di Fiumicino. "Lo Stato conferma la politica vessatoria



Giuseppe Digiacoanno

e antimeridionalista - spiega - E' evidente dal piano industriale che, se la Soaco dovesse accollarsi i costi dei servizi per l'assistenza al volo, in sette anni produrrebbe un deficit di 40 milioni di euro. Se invece lo Stato dovesse assorbire i costi, entro il terzo anno la società potrebbe raggiungere il "break even". Il business plan ha evidenziato che, già al secondo anno di attività, e con solo due partner (Alitalia e Ryanair), Comiso raggiungerebbe oltre un milione di passeggeri con l'incremento del prodotto interno lordo di un miliardo di euro. Il che vorrebbe dire un introito per lo Sta-

to di 200/300 milioni di euro l'anno". Digiacoanno ritiene poi "offensiva l'idea della gestione in "Afis" (cioè senza controllori di volo) perché destinerebbe l'aeroporto ad un traffico residuale (come a Crotone o Pantelleria), con quattro/sei movimenti al giorno: cioè un impianto chiuso ancora prima di aprire, giacché nessuna società di gestione con costi fissi altissimi, verrebbe a Comiso". Ieri, intanto, il sindaco Giuseppe Alfano è stato ricevuto al ministero delle Infrastrutture. "Ho chiesto di incontrare il viceministro Ciaccia ed il capo di gabinetto Pelosi. Non possono fare ostracismo: devono ascoltarci. Noi chiediamo che Comiso venga considerato alla stregua dei 42 aeroporti nazionali in cui è inserito. Chiedo che il piano nazionale dei trasporti, non venga stravolto, ma tutti gli aeroporti restino tutti inseriti nel contratto di programma del trasporto aereo. Mercoledì interpellerei il Prefetto e gli chiederò di sostenere questa nostra richiesta. Nel frattempo, sono pronto a partire anche col sistema Afis. Ci consentirebbe comunque di dimostrare quanto vale l'aeroporto, ridurremmo i costi e, nel frattempo, continueremo la battaglia per ottenere quanto ci spetta". (FC)

«Potrebbe essere l'unico modo per accelerare i tempi»

lucia fava

Comiso. Ancora una riunione romana per l'aeroporto di Comiso. Dopo l'incontro all'Enac per la presentazione del Piano Industriale del Magliocco, ieri pomeriggio il sindaco Alfano è stato ricevuto al Ministero delle Infrastrutture. Al centro del colloquio, la questione dei servizi di assistenza al volo. Il problema, al momento attuale, è che non solo non è stato firmato il decreto interministeriale per far sì che le spese per i controllori di volo siano a carico dello Stato, ma che manca pure la firma alla convenzione per l'utilizzo dei 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Siciliana e che dovrebbero servire a coprire i costi per i primi 2 anni.

A completare il quadro, la nuova normativa in base alla quale le spese per l'assistenza al volo, dal primo luglio, potrebbero non più essere a carico dell'Enav, bensì caricate sui biglietti dei passeggeri. Un incontro giudicato positivamente dal primo cittadino. "Positivo - ha spiegato Alfano - perché abbiamo reso la nostra posizione in maniera chiara. L'aeroporto di Comiso, abbiamo specificato, è utile nel sistema del trasporto nazionale, così come quegli altri 17 aeroporti, tra cui quelli di Brindisi e Rimini, senza i quali, non si possono rispettare i numeri previsti dal piano stesso. Non devono esserci aeroporti di serie A e di serie B, tutti devono essere ammessi nel discorso di luglio. Il nuovo sistema tariffario significherebbe infatti un livellamento per tutti gli aeroporti utili su scala nazionale".

Al termine del colloquio il primo cittadino comisano ha chiesto di essere ammesso ad un colloquio con il direttore generale, Pelosi e con il viceministro Ciaccia. Della questione verrà investita pure il prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro. "Non possiamo indietreggiare - ha aggiunto Alfano - anche se il dialogo rappresenta la strada che preferiamo, perché è quella che permette di ottenere maggiori risultati.

Aggiungo però che non possiamo più permetterci di perdere tempo e, se è il caso, come ci ha suggerito ieri Enac, siamo disposti a partire anche con il sistema più economico, che è quello dell'Afis". Intanto non si ferma la manifestazione ore sotto il sole. Dal martedì si sposta però a sabato pomeriggio: l'appuntamento è dalle 14,00 alle 17,30.

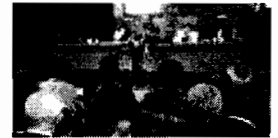
06/06/2012

Comiso: il neonato club avanza richiesta di riconoscimento

Centro storico, istanza all'Unesco

Antonello Lauretta

Comiso. "Il neocostituito Club Unesco Comiso chiederà il riconoscimento del complesso del centro storico di Comiso come patrimonio Unesco nel mondo. Per questo è già in atto la petizione popolare". A dirlo è stata Paola Noto Rosso, presidente del Club Unesco di Comiso, presentato domenica scorsa nella nuovissima sala polifunzionale adiacente al Teatro Naselli, un tempo magazzino del castello dei signori di Comiso. Paola Rosso Noto ha posto in evidenza come gli obiettivi del neonato club sono la conoscenza e la tutela del patrimonio architettonico locale unitamente alla diffusione dei valori della tolleranza e dell'interculturalità. "Per questo non è velleitaria la nostra istanza - ha spiegato -, perché Comiso, oltre ad essere città di arte e cultura ha una vocazione naturale alla pace e alla tolleranza". Sulla stessa sintonia d'onda gli interventi di Maria Luisa Stringa, presidente della Federazione Italiana dei Club e Centri Unesco, nonché vice presidente della Federazione Mondiale, e del consigliere nazionale della Federazione Santina Schepis, le quali hanno evidenziato il valore della pace come bene universale e primario sia per gli uomini sia per i beni sia per l'ambiente. "Le guerre nascono nei cuori degli uomini - ha detto Maria Luisa Stringa -, bisogna inculcare il seme della pace nel cuore di tutti gli uomini". In precedenza il sindaco Giuseppe Alfano e l'assessore alla Cultura Maria Rita Schemabri, soci fondatori del club comisano, avevano portato i saluti della cittadinanza. I relatori, don Giuseppe Antoci e l'urbanista Maurizio Erbicella, hanno parlato di storia e arte tra le due chiese e di promozione e valorizzazione del territorio comisano. "Tra le due chiese, le due emergenze del panorama comisano a testimoniarne la centralità - ha detto don Antoci - si trova piazza Fonte Diana, luogo di commercio e incontro, laico però perché lo spazio sacro è riservato al sagrato. A Comiso, caso raro in Sicilia, la piazza non al servizio scenico delle chiese, rimane antica testimonianza di una concezione prebarocca di questo spazio". Erbicella ha rilevato che la rielaborazione del Prg ha tenuto conto dei concetti di accoglienza, pace e ricettività anche in funzione dell'aeroporto.



SWITCH OFF. Conto alla rovescia per lo spegnimento del segnale analogico

Cna, tecnici tutti «istruiti» per il passaggio al digitale

●●● Conto alla rovescia anche in provincia per l'avvio del nuovo sistema di trasmissione del digitale terrestre. La svolta epocale è prevista tra il 19 ed il 20 ed è stata esaminata nel corso del seminario tecnico promosso dall'Unione Installazione e Impianti della Cna, in collaborazione con Confartigianato, Casartigiani e Upla Clai. C'erano Alfredo Cavallaro, componente del Corecom Sicilia, e Carlo Saladino di Ray Way. Gli interventi del presidente dell'Unione, Maurizio Scalone, del responsabile regionale, Vittorio Schininà, e del segretario provinciale Cna, Giovanni Brancati, sono serviti ad inquadrare i problemi. All'iniziativa sono intervenuti anche i

rappresentanti delle associazioni dei consumatori.

«Nella giornata dello switch off - è stato chiarito dai relatori - potrebbe crearsi un pò di caos. Entro le 10 della mattina del giorno previsto per il passaggio dall'analogico al digitale, le emittenti tv spegneranno i vecchi ripetitori e accenderanno i nuovi. Sparirà il segnale analogico e a quel punto bisognerà avviare il decoder digitale e sintonizzare i canali. Consigliamo di acquistarne uno con sintonizzazione automatica, perché per i primi tempi alcuni canali potrebbero cambiare frequenza più volte. Bisognerà avere un pò di pazienza, entro la serata il 90 per cento delle emittenti

avrà spento il vecchio segnale e si avrà il quadro quasi definitivo dei canali. La sintonizzazione va fatta il giorno stesso dello switch off: non ci si può portare avanti con il lavoro, perché cambieranno le frequenze e bisognerà comunque risintonizzare tutto. La stessa cosa dovrà farla chi è in possesso di televisori di nuova generazione con decoder incorporato, che già vedono i canali in digitale».

«Il passaggio - ha affermato Cavallaro del Corecom Sicilia - sarà molto più semplice di quanto si pensa. Non bisogna installare nessuna nuova antenna, serve solo un decoder. Se già si riceve un segnale pulito con l'analogico, basta acquistare il decoder e sintonizzare i nuovi canali il giorno dello switch off. Ma bisogna stare attenti alle truffe: non esiste nessuna "antenna digitale terrestre", è sempre la stessa usata con l'analogico. Attenzione quindi agli installatori che dovessero dire il contrario». (*SM*)

Il Pd replica a Idv: «Alleanza con Mpa scelta dai cittadini»

«Abbiamo ottenuto il risanamento finanziario»

Il primo cittadino spiega di aver «prediletto un metodo orientato alla ricerca di soluzioni equilibrate ed effettivamente utili alla città».

Paolo Borrometi

*** È il massimo esponente del Partito democratico modicano, il sindaco Antonello Buscema, a fare il punto sulla situazione politica e non solo, nella città della Contea. «La ricostruzione di una coalizione di centrosinistra non può che

muovere dalla condivisione degli stessi presupposti», afferma Buscema. Il primo tra questi è l'ammissione che questa Amministrazione non ha mai peccato di incoerenza, né rispetto al programma né rispetto ai valori con cui si è presentata agli elettori e che questo Sindaco ha tutt'al più avuto la sola colpa di mettere da parte le pregiudiziali ideologiche, prediligendo un metodo orientato alla ricerca di soluzioni equilibrate ed effettivamente utili alla città. Se si condivide questo metodo, si potranno trovare le

condizioni per lavorare insieme. «Chi, come Idv e Sel, chiede di andare oltre l'Mpa, Buscema ribatte: «Il patto elettorale con l'Mpa è stato ratificato dal voto e ne faceva parte anche Sel, noi abbiamo continuato su questa strada, mentre loro hanno preferito prenderne le distanze». Molte critiche arrivano sul project financing del cimitero. «Sul project financing in corso, quello che riguarda il cimitero», continua Buscema, «abbiamo avuto quattro anni di tempo per direi tutto quello che c'era da dire. Adesso



Il sindaco di Modica, Antonello Buscema

«dobbiamo solo sbrigarci a consegnare i loculi alla gente che li aspetta. Voglio ricordare che il rappresentante di Sel, quando era in giunta ha votato favorevolmente il progetto». Buscema rilancia poi sulle attività dell'ultimo scorcio di mandato: «In un momento di grande difficoltà per tutti gli enti lo-

cali, il nostro soffre di più. Per questo dobbiamo mettere al riparo i risultati che abbiamo già ottenuto. Parlo del risanamento finanziario, ma anche delle politiche culturali e turistiche». Il primo cittadino sembra stupito per il proliferare di candidature a sindaco, ad un anno di distanza dalla tornata

elettorale. «È un inizio di campagna elettorale un po' troppo anticipato. Molti, mi pare, hanno cominciato dalla critica piuttosto che dalla loro proposta per Modica. Ecco, l'unica cosa che mi piacerebbe fosse risparmiata alla città è la deriva dialettica che fa perdere fiducia nella politica». Con le elezioni regionali alle porte, non può mancare un accenno ad un eventuale candidato modicano per il Pd «C'è nella società un forte desiderio di rinnovamento, un'intelligenza giovane e preparata, meglio se donna, sarebbe ovunque il candidato ideale. Tuttavia non sono portato a credere che un volto nuovo sia necessariamente il candidato migliore, dovendo sceglierlo tra le risorse di cui il partito dispone, saranno preferibili la serietà, l'autorevolezza e la credibilità». Buscema, infine, non si sottrae a dare una risposta a chi lo indica come possibile candidato per le regionali: «In politica nulla si può mai escludere in maniera assoluta. I modicani, però, sanno che non ho altre priorità se non quelle che riguardano l'amministrazione della città».

AGRICOLTURA. Alla coop rimangono centinaia di decreti ingiuntivi. Finisce l'incarico del commissario Giannone. Via alla nomina di un liquidatore

Chiude la storica cooperativa Rinascita

Francesca Cabibbo

●●● La cooperativa «Rinascita» non esiste più. L'attività, pur residuale, che veniva svolta fino a qualche tempo fa, è cessata del tutto. L'incarico del commissario, Antonio Giannone, si è concluso. Alla Rinascita sono rimasti solo centinaia di decreti ingiuntivi per il recupero dei crediti. L'assessore all'Agricoltura, Concetta Fiore, ha convocato una riunione con il commissario e con i produttori per cercare una soluzione. Hanno partecipato una deci-

na di produttori, arrabbiati per quanto sta accadendo. Giannone, il cui mandato è scaduto, non c'era. «Il commissario si è comportato da liquidatore e non ha svolto il compito per cui era stato nominato - spiega Fiore -. Non ha convocato l'assemblea dei soci per ripristinare la legalità. Ha solo conferito incarichi per il recupero crediti ad uno studio legale. Mercoledì sarò a Palermo, incontrerò l'assessore Venturi. Non permetteremo che si consumi quest'abuso. I produttori devono ricevere almeno la quota societaria».



Concetta Fiore

Il decreto di nomina di Giannone risale all'ottobre scorso. Esso prevedeva per il commissario e per il vice, Gianfranco Fidone, «il compito di regolarizzare la gestione della cooperativa, sanandone le eventuali irregolarità e, a fine gestione, convocare l'assemblea dei soci per il ripristino degli organi sociali, oppure proporre la liquidazione».

Le «irregolarità» fanno riferimento alla relazione degli ispettori inviata lo scorso anno nella storica «coop» vittoriese: c'erano componenti del Cda al terzo mandato, espulsione di soci irrego-

lari, una serie di adempimenti non corretti. L'avvocato Giovanna Schembri, che assiste alcuni produttori, racconta: «Un produttore un avviso di recupero crediti di 189 euro. Si tratta di somme residuali che, con le spese legali, sono diventati 412 euro. Nessuna possibilità di conciliare, si può solo presentare ricorso ed affrontare altre spese. Un altro per 543 euro dovrà versare 966. Un altro ha ricevuto la cartella di recupero crediti per una fattura che non ha mai avuto. L'ha chiesta, ma non gli è stata data. Queste modalità non sono utilizzate

neanche dalle società commerciali. Quasi tutti cercano la soluzione stragiudiziale per evitare aggravii. Dopo la economica ed il ciclone Athos, un'altra tegola si è abbattuta sui produttori agricoli. Sono centinaia i produttori interessati, la maggior parte per cifre inferiori a 1000 euro. Rinascita muore e muore male. Ora si va verso la nomina di un commissario liquidatore. Fiore ha un'idea. «La struttura di Rinascita deve essere salvata e deve diventare la casa dei produttori vittoriosi. Andrò a Palermo con il sostegno dei soci e daremo battaglia». (FC)

PD INQUIETO Ora si chiede di azzerare la direzione provinciale

C'è grande fibrillazione in seno al Pd provinciale. Dopo l'auto-sospensione del sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, che ha denunciato la mancanza di attenzione dai maggioranti del partito a livello regionale, la scorsa settimana un documento molto critico è stato presentato, in sede di riunione della direzione, al segretario provinciale Salvo Zago.

Gli organismi dirigenti dei circoli di Ragusa e Modica, ma anche alcuni esponenti dei circoli di Comiso, Vittoria e Santa Croce Camerina, hanno chiesto al segretario Zago di azzerare la direzione provinciale e costituire, in linea con quanto accaduto a livello regionale, un ufficio politico maggiormente rappresentativo delle varie "anime" del partito.

E ciò perché le vicende degli ultimi mesi (da ultima la presa di posizione di Vito D'Angelo che a Chiaramonte Gulfi avrebbe sostenuto il candidato sindaco Pdl Giovanni Nicosia, nonché le anomale alleanze prelettorali di Pozzallo) avrebbero sovvertito la "composizione" della segreteria venuta fuori dall'ultimo congresso.

I promotori dell'iniziativa non hanno chiesto le dimissioni di Zago, evidenziando di non mirare a spaccare il partito, ma, al contrario, a fare in modo che il Pd possa presentarsi quanto più unito e coeso possibile ai prossimi appuntamenti elettorali. ◀ (g.a.)

Regione Sicilia

REGIONE Cambia ancora volto la Giunta Lombardo **Si è dimesso Pier Carmelo Russo** **Gli subentra Andrea Vecchio**

PALERMO. Esce Pier Carmelo Russo, tecnico di area Pd, ed entra l'imprenditore antiracket Andrea Vecchio, presidente dell'Ance di Catania. Questo l'ennesimo rimpasto nella giunta regionale siciliana, che il presidente Raffaele Lombardo rimane anche se, come egli stesso ha ripetuto, avrà vita breve data la sua intenzione di dimettersi il prossimo 28 luglio. «Sono contento di presentare il nuovo assessore alle infrastrutture Andrea Vecchio, un imprenditore edile stimato e conosciuto, che conosco e stimo da molti anni», ha detto Lombardo incontrando i giornalisti.

Vecchio, che ha subito numerosi intimidazioni e ha resistito ai tentativi di estorsione, assume la delega alle Infrastrutture e alla Mobilità, finora di Russo. Rivolgendosi all'assessore uscente, Lombardo lo ha ringraziato per il suo impegno, per la «concretezza della sua mandato durante il quale ha intaccato gli interessi della criminalità organizzata e di Cosa nostra, e mi riferisco al tema dei rifiuti e dei termovalorizzatori». E proprio su questo punto Lombardo ha tenuto a precisare che l'unico motivo per cui Russo rinuncia alla delega è per difendere la Regione dal contenzioso del valore di 800 milioni di euro con i costruttori dei termovalorizzatori.

«Sara lui -ha concluso- a difendere gli interessi della Regione».

«Vorrei concludere così come ho cominciato. Durante la prossima Giunta presenterò i

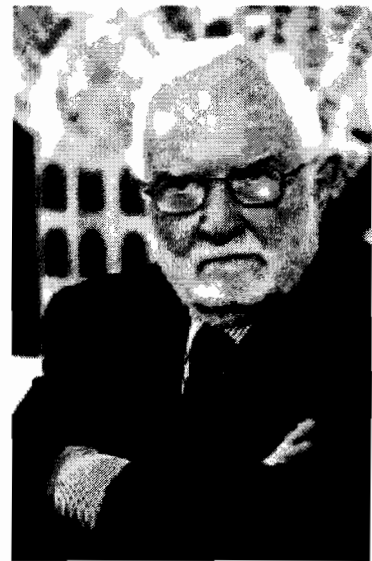


Pier Carmelo Russo

miei ultimi provvedimenti, in primis l'adeguamento del prezzario sugli appalti pubblici. In base a questi criteri si procederà, ora, all'elaborazione delle singole voci del prezzario, uno strumento che permetterà di aggiornare il valore delle opere pubbliche agli attuali criteri di mercato. Ho evitato che Palermo potesse perdere 47 milioni di euro per un programma di investimento per lo Zen e lo Sperrone», ha detto Pier Carmelo Russo, dopo avere annunciato le sue dimissioni da assessore regionale.

Il nuovo mutamento all'interno della Giunta può significare un prolungamento della legislatura? La risposta del presidente è negativa. E anche polemica.

«Stia tranquillo il presidente Cascio, può anche andarsene in vacanza. Il 28 o 29 luglio,



Andrea Vecchio

esattamente 90 giorni prima delle elezioni mi dimetterò. A meno che i parlamentari non desiderino votare a Ferragosto, allora io sono pronto a dimettermi anche dopodomani e stiate tranquilli che sarò pure sollevato», ha affermato Lombardo, replicando al presidente dell'Ars Francesco Cascio che in caso di mancate dimissioni del governatore, ha detto che si sarebbe sempre potuto ricorrere alla mozione di sfiducia.

E poi una stoccata a Cascio: «Saluto con piacere il presidente Cascio -ha detto Lombardo- e gli riconosco un equilibrio e un ruolo da super partes che mi augurò non manchi all'Assemblea neppure nei prossimi 30 anni».

Intanto l'Ance Sicilia esprime grande soddisfazione per la nomina di Andrea Vecchio ad assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità. *

«Cercherò di scovare qualche progetto finanziato, ma fermo»

Tony Zermo

Un assessore regionale per un paio di mesi cosa può fare? «Spero di tirare fuori dai cassetti tutte quelle opere che sono state approvate e finanziate, ma che non sono ancora partite per qualche misterioso motivo. Cercherò di riuscire a capire perché questi progetti non sono partiti e se ci sono delle responsabilità», risponde Andrea Vecchio, il costruttore catanese nuovo assessore alle Infrastrutture conosciuto per le sue battaglie antimafia.

- Quando l'edilizia non tira, tutta l'economia non tira. Lei da presidente dell'associazione costruttori di Catania conosce bene la situazione. E' da anni che in Sicilia non si realizza una grande opera pubblica. Si progetta, si parla, si spera, ma poi non accade niente di concreto e la gente resta a spasso. Poi capitano casi come la Fiat di Termini Imerese e cosa troviamo? Un imprenditore squattrinato che fa delle proposte oscure.

«Negli ultimi quindici mesi in Sicilia si sono perduti 30 mila posti di lavoro e 40 mila nell'indotto, è come se avessero chiuso trenta Termini Imerese. Io vorrei dare il mio piccolo contributo, se fosse almeno possibile avviare una o due opere pubbliche recuperando qualche progetto chiuso dentro gli armadi dell'assessorato. La Sicilia ha disperato bisogno di lavoro, questo lo sappiamo tutti, e ciascuno di noi deve dare il suo apporto, cercare degli appigli per non affondare».

- Ha già in mente qualche idea precisa?

«Non ancora, la nomina mi è arrivata da poche ore, debbo rendermi conto della situazione inaspettata. Ho sempre lavorato, ho sempre costruito, se trovo modo di mettere in moto qualche idea la metto subito in pratica».

- Ci pare di capire che lei non si attendeva per nulla questo incarico così pesante e delicato.

«Nemmeno per idea, non ho mai fatto politica, non ho mai aspirato a dei posti di governo, la mia sola aspirazione è sempre stata quella di poter lavorare. Non ho mai pensato di dover fare l'assessore regionale e in un settore fondamentale come questo delle infrastrutture e della mobilità. E a proposito di mobilità mi piace ricordare di avere fatto eseguire uno studio sulla velocità del trasporto a Catania, uno studio da cui emergeva un dato impressionante: e cioè che la velocità media di un automezzo lungo le strade cittadine era di 7 chilometri l'ora. Questo significa ritardare il lavoro, fare aspettare i negozianti che attendono la consegna delle merci. Il tempo è denaro e in questo modo perdiamo quel poco che abbiamo».

- A cosa attribuisce la nomina da parte del presidente Lombardo?

«Sinceramente non lo so, non ho mai brigato per un posto, non milito in nessun partito. Probabilmente qualcuno ha apprezzato il mio modo di comportarmi. Posso assicurare comunque che non farò carriera politica, non è il mio mestiere e non è la mia ambizione. Sono stato chiamato a rendere un servizio in favore della mia terra in un settore in cui ho delle esperienze da imprenditore da mettere in campo per quel che vale. E' una parentesi della mia vita che propone nuove sfide, ma resterà soltanto una parentesi, sia pure emozionante. E comunque i miei sentimenti personali non contano e non interessano alla gente, io sono qui per trovare il modo di procurare lavoro, di far ripartire l'edilizia. In fondo è il mio mestiere e il mio mestiere lo so fare bene. Cercherò di dimostrarlo».

- La sua azienda è stata attaccata dalla mafia in varie occasioni. Lei ha presentato delle denunce e ha fatto arrestare i mafiosi. Per questo è conosciuto come imprenditore antimafia. E' ancora sotto scorta?

«Lo sono da cinque anni ed una necessità non proprio piacevole, anche se i ragazzi della scorta sono eccezionali. Ora che mi dovrò occupare di lavori pubblici a maggior ragione ci sarà una tutela rafforzata. Sono un siciliano fiero di esserlo, cosciente che l'economia siciliana non potrà mai svilupparsi se non si libera di due palle al piede, la mafia e la cattiva burocrazia. Per conto mio farò quel che posso, ho figli e nipoti: la mia speranza è che possano vivere in una terra dove non ci sia bisogno di vivere sotto scorta».

Una donna al comando della Regione e si cercherà di convincere la Chinnici

Andrea Lodato

Catania. La rivoluzione politica copernicana di Raffaele Lombardo è rimasta incompiuta, la sintonia con il Partito democratico amore di mezza stagione o poco più. Oggi siamo alla rassegnazione, magari con qualche rimpianto reciproco, ma, probabilmente, anche con la consapevolezza che più di tanto, davvero, non si poteva cavar fuori. Il Pd dice perché quella mezza stagione si è esaurita quasi naturalmente, ma Lombardo è arrabbiato, molto arrabbiato, perché era quasi convinto, ormai, che quel processo di sintesi sarebbe arrivato lontano, quanto meno il progetto comune con l'area Lumia-Cracolici dei democratici, riuscendo, questo era l'obiettivo grande finale, a fare della Sicilia il laboratorio nazionale della grande alleanza Terzo Polo-Pd da esportare a livello nazionale.



Niente da fare e, riflettevano alcuni colonnelli del governatore, la cosa più curiosa è che, in fondo, a dare il colpo di grazia a quel progetto non è stato tanto il successo di Orlando a Palermo, né la disavventura giudiziaria del presidente stesso, quanto la linea che ha deciso di imboccare l'Udc. L'uscita dei centristi dal governo regionale è stato l'inizio della fine. Per questo, entrando in campagna elettorale, osservato speciale delle truppe lombardiane è proprio il partito di Casini e D'Alia, e non senza fondate preoccupazioni legate agli equilibri interni autonomisti, come vedremo.

Lombardo, intanto, riparte da quello che ormai chiama Partito-Polo, cioè quell'aggregazione che ruota intorno a lui: Mpa-Fli-API-Mps. In questo gruppo Lombardo sta cercando di arruolare i movimenti che si stanno moltiplicando in giro per la Sicilia e che nascono "spontaneamente" soprattutto perché è evidente che nei soliti partiti gli spazi si stanno riducendo. Così Lombardo ha messo in giunta Ciccio Aiello, ex sindaco comunista di Vittoria e dentro la confederazione del sindaco di Ragusa, Dipasquale. Il quale ribadisce che non c'è alcuna connessione tra le due cose. Ma che Lombardo corteggi da mesi il giovane sindaco che ha scompaginato per primo il Pdl ragusano è cosa nota.

Lombardo sta pescando anche nell'insofferenza di un po' di uomini del Pdl e del Pid. Detto di Leontini, si è persino parlato di un approccio con Fabio Mancuso che avrebbe detto no ad un assessorato. Ma il governatore non vuol pescare direttamente, anche perché con la maggior parte del Pdl ha litigato di brutto.

Nel frattempo cerca il candidato alla presidenza e, dicono anche qui, pensa ad una donna. L'idea sarebbe sempre quella di coinvolgere Caterina Chinnici. Se la Chinnici dovesse avere troppi dubbi, però, Lombardo ha già una seconda carta pronta, anche questa interna alla Regione, ma, a quanto pare, non più un assessore, ma un dirigente di grande esperienza amministrativa. Nome top secret, per non bruciare tutto.

E contemporaneamente per Lombardo c'è anche il problema-partito con il congresso di giugno. E' vero che sarà l'ennesimo appuntamento, ma stavolta qualcosa accadrà. Il tramonto dell'intesa a sinistra ha, per il momento, messo in stand by Giovanni Pistorio, grande tessitore delle intese con il Pd. Pistorio lavora sottotraccia, perché qualcosa può sempre accadere e qualche pezzo di Pd può sempre staccarsi, ma l'uomo su cui Lombardo punta è Nicola D'Agostino. Acese, centrista per tradizione familiare, vicino al mondo cattolico, per ora è portavoce del movimento, ma il timone da giugno dovrebbe essere nelle sue mani. Anche per evitare che eventuali smagliature del Mpa portino altra linfa, come dicevamo all'inizio, all'Udc.

Dove è emigrato Ciccio Musotto, per esempio. E Lino Leanza? Dubbio. L'ex segretario regionale e il governatore non hanno risolto i loro problemi, ma continuano a parlarsi. Sembra una di quelle storie della serie "né con te, né senza te". Ma in politica questi giochetti sentimentali non valgono. Quindi o insieme, o addio. E non è che ci sia più molto tempo.

Formazione, rifiuti ed energia Nuova raffica di provvedimenti

● Via ai corsi entro 45 giorni con regole e fondi europei. In bilico il rigassificatore di Priolo

L'ormai ex assessore alle Infrastrutture Russo presenterà oggi alla giunta i criteri per l'elaborazione del nuovo prezario per le opere pubbliche in Sicilia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

● ● ● Via ai corsi di formazione professionali, subito bandi per 500 milioni nei settori dei rifiuti e dell'energia, nuove misure per gli appalti: Raffaele Lombardo prova ad accelerare la spesa e mette a segno, o annuncia, provvedimenti più volte richieste dagli imprenditori.

Resta in bilico solo il rigassificatore di Priolo. Il presidente ha detto che discuterà oggi in giunta della proposta di sbloccare l'iter autorizzativo: «Se mi convinco che verrà fuori un impianto non pericoloso, anche in considerazione delle raffinerie presenti nella zona, allora potrei sbloccare l'iter». Lombardo ha mostrato anche ottimismo per il Piano rifiuti: «Attendiamo a giorni l'approvazione da Roma».

Intanto è proprio sui rifiuti che prepara una raffica di provvedimenti di spesa, nella sua veste di assessore ad interim: «Ci sono 300 discariche dismesse da bonificare, entro due giorni ci sarà il bando. Un altro bando riguarderà la gara da 94 milioni per realizzare impianti di compostaggio. Infine, pubblicheremo anche un bando per affidare il servizio di riscossione delle tariffe per la raccolta dei rifiuti». In mattinata Lombardo è andato in pressing sul dirigente del dipartimento Energia, Gianluca Galati: «Possiamo pubblicare almeno 5 bandi. Gli ho dato 2 giorni di tempo». L'obiettivo finale, ha detto il presidente, è investire subito 500 milioni di fondi europei.

Proprio i fondi europei sono la chiave della svolta nella formazione professionale. L'assessore Mario Centorrino e il dirigente Ludovico Albert hanno illustra-

to ieri alla presenza di Lombardo il piano da 286 milioni all'anno per tre anni con cui, grazie al Fse, verrà finanziato il settore. «La politica esce dalla formazione, grazie a regole nuove che impediranno assunzioni clientelari e introdurranno trasparenza», ha detto Centorrino, a tratti imbarazzato dai riferimenti del presidente a prossime sostituzioni degli assessori in quota Pd.

Centorrino ha incassato il via libera della Corte dei Conti alle graduatorie con cui i fondi sono stati assegnati a circa 200 enti gestori dei corsi, 11 dei quali del tutto nuovi. Albert ha spiegato che «venerdì la graduatoria definitiva sarà pubblicata in Gazzetta ufficiale. Da quel momento gli enti avranno 45 giorni di tempo per attivare i corsi che riguarderanno circa 46 mila allievi e 8 mila tra formatori e personale amministrativo». L'assessore ha ricordato che ora ci sono parametri di costo fissi per i corsi e che gli enti dovranno privilegiare nella ricerca del personale gli addetti finiti in esubero negli anni scorsi. Rigoroso il sistema di controllo che prevede l'impiego di registri elettronici sulle presenze in aula e sulle ore di formazione svolte: determinanti per certificare le spese degli enti e ottenere i fondi pubblici. Il finanziamento sarà ridotto per ciascuna ora in meno o qualora il numero degli allievi scenda al di sotto delle soglie previste.

Nella riunione di giunta fissata per oggi l'ormai ex assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo presenterà i criteri per l'elaborazione del nuovo prezario per le opere pubbliche in Sicilia che permetterà di aggiornare la valutazione degli appalti agli attuali criteri di mercato. L'Arsieri non ha invece esaminato la legge omnibus di fine legislatura che prevede stabilizzazioni e proroghe per i precari insieme a norme che aumentano i finanziamenti per il trasporto pubblico locale e per il settore fotovoltaico. Se ne riparerà oggi.

attualità

FISCO

FLESSIONE DEL 2,9% NEI PRIMI 4 MESI DELL'ANNO. LA CORTE DEI CONTI: TROPPE IMPOSTE ED EVASIONE FRENANO LA CRESCITA

Allarme entrate, mancano oltre 3 miliardi Giarda: per il sisma niente calo delle tasse

È la recessione, alimentata anche dalle tasse troppo alte, ad aver creato la riduzione di entrate fiscali rispetto alle previsioni. Ma in cifre assolute il gettito è aumentato dell'1,3%.

Ranato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Quasi tre miliardi e mezzo di euro in meno di entrate fiscali, per i primi quattro mesi del 2012, rispetto alle previsioni governative contenute nel Def, il Documento di Economia e Finanza. La differenza è del 2,9%. A rivelarlo, ieri è stato il Rapporto sulle entrate tributarie della Ragioneria e del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia che ha evidenziato, per l'esattezza, uno scostamento di 3.477 milioni di euro rispetto alle previsioni annuali e ciò nonostante la pressione fiscale sia al massimo storico, come ha sottolineato ieri anche la Corte dei Conti, per la quale, anzi, proprio le imposte eccessive stanno provocando «impulsi recessivi» sull'economia reale, allontanando gli obiettivi di gettito e causando un «rischio di avvitarmento» dell'economia. In effetti, a leggere i dati del ministero, è proprio la recessione, alimentata anche dalle

tasse troppo alte, ad aver creato la riduzione di entrate fiscali rispetto alle previsioni, tanto è vero che essa è di pesa in gran parte dal minor gettito dell'Iva, direttamente connesso allo stato dell'economia.

Ma è inutile farsi illusioni sul futuro prossimo: il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, proprio ieri, ha ricordato che anche a causa del terremoto in Emilia sarà estremamente difficile operare una riduzione delle imposte nei mesi a venire. E il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora

IL PREMIER MONTI:
SAREMO ANCORA
PIÙ DURI
CON GLI EVASORI

più duri in futuro». In cifre assolute, comunque, le entrate tributarie sono aumentate, rispetto allo stesso periodo del 2011, dell'1,3% e tra gennaio e aprile sono state pari a 117 miliardi di euro. Sono



Il presidente del Consiglio Mario Monti: la lotta agli evasori sarà intensificata. FOTO ANSA

aumentate dello 0,5% le entrate derivanti da imposte dirette mentre è sceso dello 0,5% il gettito Ite. Diminuite del 5,9% le entrate relative ai giochi mentre c'è un boom del gettito dell'imposta di bollo

(+180,0% pari a +1.939 milioni di euro) dovuto alle nuove tariffe di bollo applicabili su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli o prodotti finanziari, e all'anticipo del versamento dell'accanto sull'

imposta di bollo. Bene anche la lotta all'evasione fiscale: nei primi 4 mesi del 2012, gli incassi derivanti dagli accertamenti e dai controlli tributari, hanno fatto registrare un incremento del 3,7% (+74 mi-

lioni di euro).

Anche per la Corte dei Conti, che ieri ha presentato il rapporto per il 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, la lotta all'evasione resta fondamentale nelle strategie di crescita del Paese, sia perché l'evasione «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese», sia perché non c'è più spazio per aumenti delle imposte, che finirebbero solo per alimentare la recessione. Già nel 2011, ha sottolineato il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, «il gettito fiscale è rimasto al di sotto delle previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia». E adesso, ha aggiunto, i margini per riequilibrare il «prelievo fiscale conciliando rigore, equità e crescita sono esauriti e per questo bisogna puntare alla lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione». Dal 2007 al 2009, secondo il rapporto della Corte, tra Iva e Irap, si registra «un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi di euro l'anno. Il tasso di evasione è stato stimato in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap». La Corte ha anche lanciato un allarme per la persistenza della corruzione pure nella Sanità.

Quanto a un futuro calo delle tasse, anche grazie ai risparmi sulla Pa derivanti dalla Spending Review, il ministro Giarda ieri è stato chiaro: «Mi auguro - ha detto - che sia possibile ridurre la pressione fiscale ma le conseguenze degli eventi calamitosi creano una difficoltà ancora maggiore di quella che era stata ipotizzata».

percorso sempre più pieno di ostacoli per il governo, indispensabile la lotta all'evasione

E non basta più il risparmio di 4,2 mld

Roma. Il «traguardo» finale rimane quello del pareggio di bilancio nel 2013. Ma, dopo la manovra «salva Italia», che ha segnato lo start iniziale del percorso di risanamento, per il governo inizia ora il tratto più ostico. Sarà un vero e proprio slalom tra i molti dossier ancora aperti. Con un raddoppio delle incognite: all'andamento altalenante dei mercati, con l'aumento di tassi e spread che pesano sul debito, si sono ora aggiunte le incertezze legate al sisma dell'Emilia.

È il momento del check up dei conti, come sempre accade a giugno. C'è da varare entro il mese il decreto con i tagli della «spending review» e nelle parole dei ministri - ieri è stata la volta di Piero Giarda - sembra farsi concreto il rischio che le risorse possano non essere sufficienti ad annullare i due punti di Iva che dovrebbero scattare a partire da ottobre. La contrazione del gettito fiscale di 3,4 miliardi rispetto alle previsioni, certificato dalla Ragioneria, non aiuta certo a gettare acqua sul fuoco. Anzi, apre qualche timore sull'autotassazione di giugno e sui versamenti della nuova Imu. Il premier Mario Monti ha assicurato più di una volta che non sono in arrivo manovre correttive. I tassi, nonostante gli spread di 440 punti, sono in linea con le stime fatte in modo prudenziale, lo ha confermato anche la responsabile del debito pubblico, Maria Cannata. Ma il decreto di «finanza pubblica», atteso a fine giugno per contenere le riduzioni di spesa che il comitato interministeriale per la Spending Review dovrà vagliare nella riunione del 12 giugno, potrebbe essere l'appuntamento per fare una messa a punto dei conti pubblici.

Molto, inoltre, dipenderà anche dal quadro politico. Non è un caso che, parlando della possibilità di andare alle urne in ottobre, il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, aveva fatto cenno alla necessità di anticipare la manovra finanziaria prima dell'estate.

Il piano di lavoro è comunque già delineato. Tutti i ministri sono impegnati nell'identificare le risorse della spending review: i piani dovevano arrivare entro il 31 maggio ma starebbero affluendo solo ora sul tavolo del supercommissario Bondi e del ministro Giarda. L'obiettivo iniziale era quello di reperire 4,2 miliardi, così da poter annullare l'aumento di due punti Iva di ottobre. Ma adesso, per far fronte all'emergenza terremoto, servirebbero almeno 5 miliardi. In caso contrario non si riuscirà a sterilizzare entrambe i punti di Iva. Difficile ora dire cosa accadrà, perché i conti sono ancora in corso.

Blindato rimane invece il pareggio di bilancio del 2013, anche se le ultime previsioni lo indicavano proprio sul limite massimo previsto dal "close to balance". Certo appare ancora in salita la strada necessaria per evitare invece l'aumento dell'Iva che scatterà a gennaio 2013. Per togliere due punti sull'intero anno servirebbero circa 20 miliardi: alcuni interventi strutturali della spending potrebbero certamente avere una lunga gittata, ma in questo caso sarebbe necessario anche mettere mano alle agevolazioni fiscali, le cosiddette "tax expenditure" sulle quali il governo aveva preannunciato un lavoro di cesello. Per alleggerire i conti, oltre alla preannunciata asta delle frequenze, non rimane che far conto sulla lotta all'evasione.

Corrado Chiominto

06/06/2012

Allarme sulle entrate lo Stato incassa 3,5 mld meno del previsto

Anna Rita Rapetta

Roma. Entrate tributarie in crescita ma molto al di sotto delle attese. All'appello mancano quasi tre miliardi e mezzo. Nelle casse dell'erario sono entrati 3.477 milioni di euro in meno (pari a -2,9%) di quanto previsto nel Documento di economia e finanza. E' quanto si legge nel rapporto sulle entrate tributarie tra gennaio e aprile redatto dal Dipartimento delle finanze del Mef e dalla ragioneria generale dello Stato e diffuso ieri dal ministero di via XX Settembre. Obiettivo mancato, dunque. E il governo dovrà trovare altri modi per far quadrare i conti.

Al saldo negativo tra entrate effettive e previste, contribuiscono le entrate del bilancio dello Stato per -3.140 milioni di euro (-2,7%) ed in particolare il gettito Iva che riflette fattori di natura congiunturale (come la generalizzata contrazione dei consumi). In flessione anche i ruoli per -93 milioni di euro (-4,5%), le poste correttive per -160 milioni di euro (-2,2%) e le entrate tributarie degli enti territoriali per -84 milioni di euro (-1,2%).

Il Mef comunica che nel primo quadrimestre del 2012 le entrate tributarie ammontano a 117,03 mld, in crescita dell'1,3% (+1,558 mld) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per un confronto omogeneo, al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare rilevata nel mese di aprile 2011, si registra una crescita tendenziale del 2,5%.

Le imposte dirette presentano una variazione positiva dello 0,5% (+316 milioni di euro). Il gettito Ires evidenzia una lieve contrazione dello 0,5% (-280 milioni di euro) dovuta all'andamento negativo delle ritenute dei lavoratori autonomi (-2,4%) e dei lavoratori dipendenti pubblici (-0,8%) parzialmente compensato dall'andamento positivo delle ritenute dei dipendenti privati (+1,4%). Il gettito Ires ha generato un incremento del 7,9% (+103 milioni di euro) per effetto delle scadenze dei termini di versamento dei contribuenti con esercizio non coincidente con l'anno solare. Cresce l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+554 milioni di euro pari a +26,7%) influenzata da diversi fattori di carattere tecnico-normativo e in particolare dalle modifiche apportate al regime di tassazione delle rendite finanziarie. Le imposte indirette fanno rilevare un incremento complessivo del 4,6% (+2.501 milioni di euro).

In lieve calo il gettito Iva (-1% pari a -297 milioni di euro) che riflette l'effetto congiunto dell'aumento della componente Iva del prelievo sulle importazioni (+4,7%) e della flessione della componente relativa agli scambi interni (-2,2%) dovuta al ciclo economico negativo e all'indebolimento della domanda interna.

In aumento il gettito delle imposte sulle transazioni che nel complesso cresce del 48,5%. Si segnala l'incremento del gettito dell'imposta di bollo (+180% pari a +1.939 milioni di euro) dovuto alle modifiche normative apportate con i provvedimenti della seconda metà del 2011 alle tariffe di bollo applicabili su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli e prodotti finanziari, nonché all'anticipo del versamento dell'acconto sull'imposta di bollo.

Cresce il gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (+24,0% pari a +1.352 milioni di euro) sostenuto dagli aumenti delle aliquote di accisa disposti dal decreto "Salva Italia", mentre cala il gettito dell'imposta di consumo sul gas metano (-32,4%) a causa del meccanismo di versamento dell'imposta e del calcolo del conguaglio sui consumi dell'anno precedente.

Tra le entrate relative ai giochi, che si riducono complessivamente del 5,9% (-281 milioni di euro), si evidenzia l'andamento particolarmente positivo delle lotterie istantanee (+10,8% pari a +56 milioni di euro) mentre risultano in calo le entrate relative ai proventi del lotto (-9,7% pari a -222 milioni di euro).



Corte dei conti «Troppe tasse e 43 mld l'anno di evasione»

Roma. «L'elevata» pressione fiscale e la «piaga» dell'evasione bloccano la crescita dell'Italia. Una crescita che è indispensabile per ridurre il debito pubblico e raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica. Una crescita che, allo stesso tempo, potrebbe essere aiutata se non si dovessero spendere tanti soldi per pagare gli interessi sul debito. È la Corte dei conti a disegnare uno scenario in cui cause ed effetti si scambiano di ruolo, e il paese rischia di restare vittima di un effetto «avvitamento».

Il pericolo che l'Italia sta correndo, avverte il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, presentando il Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, «deve essere attentamente monitorato, disinnescando il circolo vizioso in cui si potrebbe rimanere intrappolati». E occorre «incidere sui fattori che bloccano la crescita, per recuperare, ma solo grazie a maggiori incrementi del pil, il gettito mancante».

La Corte dei conti suggerisce di intervenire in diverse direzioni. Per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica occorre ridurre la spesa primaria e per interessi, e in questa direzione si sta muovendo bene la spending review. Una crescita più elevata, inoltre, renderebbe «tutto più facile». A questo obiettivo, quindi, vanno «prioritariamente finalizzati, a tutti i livelli, sforzi, energie e risorse». Il percorso può essere facilitato «riprendendo, con convinzione e continuità, il processo volto a realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio oggi in mano pubblica».

Il rischio «avvitamento», di cui parla la Corte dei conti, sul fronte fiscale si è già verificato. Le entrate dello scorso anno, infatti, sono «rimaste al di sotto delle previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economica». Un fenomeno, questo, «non occasionale ma destinato a protrarsi per alcuni anni». «Il vuoto di prodotto apertosi dopo la crisi finanziaria è lungi dall'essere recuperato», chiosa Giampaolino. «Sono dunque esplose lo scorso anno - evidenzia Giampaolino - le contraddizioni che accompagnano l'attuazione della politica di bilancio. Da una parte, l'efficacia delle misure di contenimento delle spese, che nei fatti si rivelano più stringenti di quanto sembri essere percepito dall'opinione pubblica nazionale e, soprattutto internazionale; dall'altra, una dinamica di crescita asfittica, che rende difficile conseguire risultati migliori di quelli effettivamente realizzati».

La magistratura contabile torna a sottolineare un altro fenomeno che affligge la Penisola: quello della corruzione. I percorsi di rientro della spesa sanitaria hanno presentato «contraddizioni e criticità, evidenziate dai frequenti episodi di corruzione a danno della collettività». I percorsi di rientro «sono stati positivamente sperimentati in questi anni, seppur non senza contraddizioni e criticità». Gli ulteriori interventi per il rientro della spesa sanitaria, avverte la Corte dei conti, devono essere «definiti e attuati in modo da non indebolire un sistema di governance di cui è stata avviata la costruzione e che si è rivelato l'elemento, ad un tempo più strategico e più fragile, nel percorso di riequilibrio del settore».

Quanto al fenomeno dell'evasione fiscale, la Corte dei conti sottolinea che «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro paese». Tra 2007 e 2009 si registra un tasso di evasione al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap, con un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi all'anno.

A livello territoriale il Sud e le isole, si legge nel rapporto, si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% Iva e 29,4% Irap), a fronte di una «devianza» pressoché dimezzata nel Nord del Paese. Le differenze si invertono, se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord Est) in cui si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese.



CAMERA. Emendamento del ministro Severino: il cittadino potrà rivalersi contro lo Stato

Responsabilità civile dei giudici Il governo: sarà solo indiretta

Se accertato il dolo, lo Stato potrà rivalersi sul magistrato prelevando fino alla metà di un'annualità del suo stipendio, prima era previsto solo di un terzo.

Corrado Sessa
ROMA

●●● La responsabilità civile delle toghe, poma della discordia tra magistrati e centrodestra, è riconosciuta ma rimane «indiretta». Il cittadino può rivalersi contro lo Stato che, se accerta il dolo, si rivale, a sua volta, sul magistrato prelevando fino alla metà di un'annualità dello stipendio, prima il prelievo era solo di un terzo.

Questa, in sintesi, la proposta del governo, contenuta in un emendamento del ministro Severino che chiude una giornata di tensioni sul fronte della Giustizia. Terreno insidioso su cui Pdl e Pd stanno attuando un braccio di ferro, alla Camera e al Senato, che mette a rischio lo stesso governo.

Il ministro Severino, già in mattinata, aveva annunciato «un emendamento compositivo» per superare l'impasse creata dalle posizioni distanti tra i partiti sulla possibilità di trascinare in Tribunale un magistra-



Il ministro della Giustizia, Paola Severino. FOTO ANSA

to per errori nel suo operato. L'emendamento è stato salutato come una «giusta assunzione di responsabilità del Guardasigilli» dal vicepresidente del Csm Michele Vietti ed ha avuto l'effetto di raffreddare, per ora, il clima, imponendo una pausa di riflessione.

Al Senato, infatti, nel pomeriggio la tensione era salita quando in commissione Giu-

stizia era passato con i voti della vecchia maggioranza (Pdl, Lega e Coesione nazionale) un parere alla commissione sulle Politiche Comunitarie, (dove si esamina la responsabilità delle toghe), che prevede la presenza diretta del giudice nelle cause intentate contro di lui. Un parere, invisato al Pd, che con Anna Finocchiaro, aveva accusato il Pdl di non voler mo-

dificare il testo uscito dalla Camera «con una evidente volontà intimidatoria verso i magistrati» costretti a «comparire». Anna Finocchiaro ha anche contestato il fatto che il Pdl abbia voluto votare con la Lega il parere senza aspettare il testo del Guardasigilli.

«Valuteremo con attenzione l'emendamento del governo» ha detto, in serata, il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri che ha, comunque, ricordato come il suo partito intenda difendere il principio della responsabilità civile del magistrato nel suo lavoro che - ha detto - «deve entrare finalmente nel nostro ordinamento giuridico». «Su questo non siamo disposti a fare passi indietro, mentre siamo aperti a discutere nel merito della questione», ha precisato Gasparri.

Aperto appoggio, invece all'iniziativa del governo da parte del Pd. «Il Governo prende giustamente posizione in una materia di straordinaria rilevanza costituzionale, confermando la responsabilità diretta dello Stato e solo indiretta del magistrato» ha osservato Silvia Della Monica, capogruppo Pd in commissione Giustizia.

I COMMENTI

La vita politica

Enti locali scatenati a ritassare la gente

di **Marco Bertoncini**

Fra le trecento e passa pagine del rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, presentato ieri dalla Corte dei conti, ci sono alcune righe che val la pena di leggere e soprattutto sulle quali occorre riflettere, per l'allarme che esse generano. Trattando delle entrate pubbliche extrastatali, le Sezioni unite della Corte rilevano: «C'è da attendersi che, al pari dello Stato, anche gli enti territoriali, per far quadrare i loro conti, saranno indotti ad avvalersi esclusivamente della leva tributaria, con un inevitabile effetto di prosecuzione dell'inarrestabile tendenza all'aumento della pressione tributaria complessiva». Ciò significa che, esattamente seguendo le orme dello Stato, regioni ed enti locali procederanno senza i necessari tagli, bensì incrementando la spremitura tributaria. Il vero rimedio non consisterebbe tanto nella riduzione della spesa (se ne occupano gli stessi giudici nel rapporto), quanto nelle riforme. Insomma: le manovre non servono, anzi sono dannose, perché da decenni si traducono in incrementi fiscali. Servirebbero le grandi revisioni di sistema, per svellere in radice la spesa. In tema di enti territoriali, bisognerebbe partire dall'esistenza medesima di molti enti, dalle regioni ai Comuni, ben oltre il caso sempre citato (e mai attuato) della soppressione parziale delle province, passando poi ai concreti esempi di un enorme numero di spese non indispensabili, ma che si attuano continuamente. Viceversa gli enti locali procedono piangendo per le casse pretesamente vuote e soprattutto inventando nuove imposizioni, facendo lievitare le aliquote, bussando a soldi dallo Stato. La voluttà sadicamente tassatoria è identica nei politici romani come in quelli periferici. Bisogna dar ragione a Mark Twain: «L'unica differenza tra il tassatore e il tassidermista è che il tassidermista lascia la pelle». Umoristico, ma tragicamente realistico. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 